La valorizzazione del patrimonio della grande guerra come dispositivo di rigenerazione territoriale: dal caso lombardo al contesto europeo

di Jacopo Daldossi
jacopo.daldossi@unibg.it

Scuola di alta formazione dottorale

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

Corso di dottorato in Landscape Studies for Global and Local Challenges

F.1: infografica dei risultati di un'indagine di analisi semantica svolta sulle iscrizioni presenti nei pressi dei monumenti ai caduti dei comuni nei quali insistono le permanenze di manufatti del settore «Mera-Adda» della Frontiera Nord – Elaborazione dell'autore presentata al convegno «Living the space or the space of living?» all'Università di Verona, giugno 2026.



F.2: Frontiera Nord – Settore Mera Adda-Sottosezione Piazza Brembana, anno 1917 – Archivio ISCARG – Foto dell'autore.



F.3: postazioni in galleria nei pressi del Passo Dordona (Foppolo-Fusine) – Fotografia di Elio Della Ferrera, Parco Nazionale dello Stelvio

Il paesaggio della memoria

A più di un secolo dalla Prima guerra mondiale, monumenti ai caduti, cimiteri, sacrari, fortificazioni e altre tracce materiali del conflitto continuano a caratterizzare numerosi paesaggi italiani ed europei. Questi luoghi partecipano alla costruzione di una **memoria pubblica plurale, frammentata e talvolta conflittuale**, veicolando nel tempo differenti rappresentazioni della guerra, del sacrificio e dell'identità collettiva (F.1). Secondo Pierre Nora, essi possono essere interpretati come *lieux de mémoire*: spazi nei quali la memoria si cristallizza e viene continuamente conservata, reinterpretata e risemantizzata. Il paesaggio diviene così non un semplice contenitore delle testimonianze del passato, ma un **supporto materiale e simbolico della memoria**, nel quale le tracce della guerra continuano a produrre significati nel presente.

La rete dei manufatti

Le fortificazioni della Prima guerra mondiale costituiscono **sistemi territoriali articolati**, nei quali opere difensive, postazioni e infrastrutture di servizio erano connesse da una fitta rete di strade, mulattiere e sentieri. Ricostruire queste relazioni attraverso la cartografia storica (F.3) consente di superare la lettura del singolo manufatto e di restituire la **logica spaziale della rete militare**, oggi spesso frammentata ma ancora leggibile nel paesaggio.
Dalla localizzazione dei singoli beni emerge un sistema di relazioni capace di restituire leggibilità storica al paesaggio.

La pratica dei cammini come modello di fruizione del patrimonio e di rigenerazione territoriale

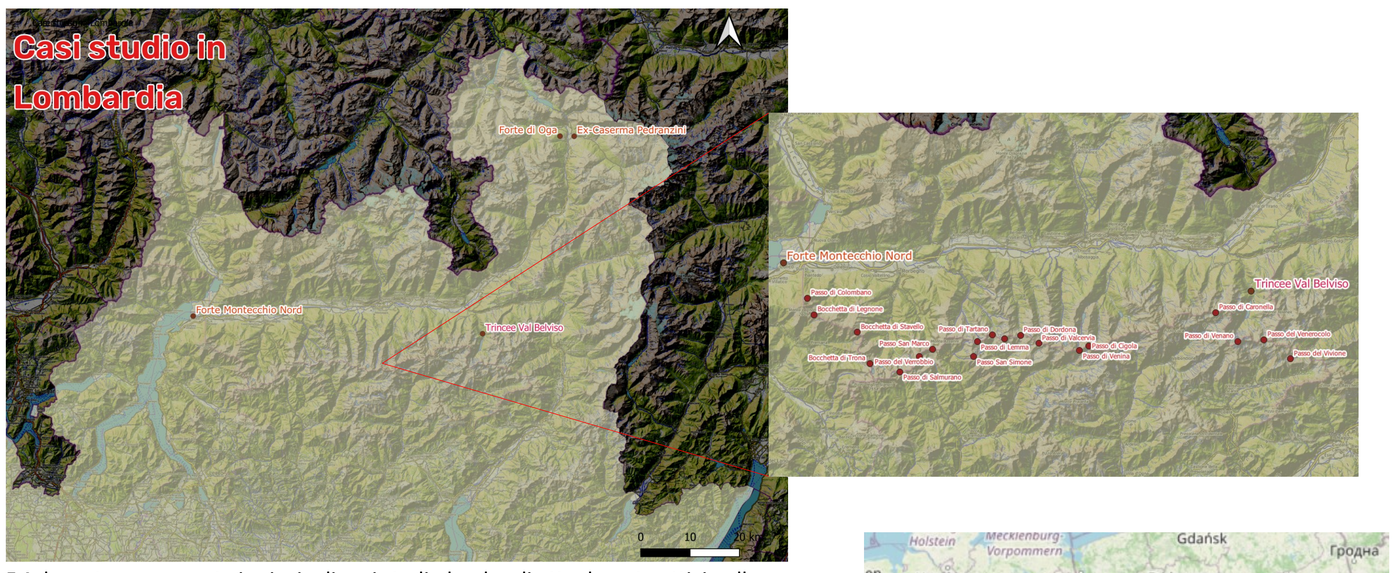
Poiché il patrimonio militare si distribuisce spesso lungo **reti di manufatti e infrastrutture**, il cammino rappresenta una modalità particolarmente coerente e sostenibile per conoscerlo e valorizzarlo. Percorrere antiche strade e mulattiere consente infatti di collegare i diversi beni e, nello stesso tempo, di comprenderne le relazioni con il paesaggio, trasformando il territorio in un vero e proprio **museo a cielo aperto**. Il crescente riconoscimento del cammino come strumento di conoscenza del patrimonio emerge anche nel programma degli **Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa**, tra i quali troviamo il celebre Cammino di Santiago e la Via Francigena, che mostrano come la mobilità lenta possa mettere in relazione luoghi, comunità e memorie.

Musei come luoghi vivi

Questi siti vengono spesso considerati dei **«musei a cielo aperto»** e, in quanto tali, non possono essere intesi soltanto come spazi destinati alla conservazione del passato. Possono invece configurarsi come **luoghi di cittadinanza**, capaci di costruire relazioni con le comunità, accogliere interpretazioni plurali e generare valore sociale. Attraverso una valorizzazione che contempli **partecipazione delle comunità, responsabilità condivisa nella cura del patrimonio, accessibilità e pluralità delle narrazioni**, secondo i principi promossi dalla Convenzione di Faro, i luoghi della memoria della Prima guerra mondiale possono diventare **spazi vivi e partecipati**, nei quali il patrimonio costituisce un'occasione di confronto tra passato e presente, di coinvolgimento delle comunità e di riflessione sul valore della pace.

La valorizzazione dei siti della grande guerra in Lombardia

La Lombardia conserva un enorme patrimonio diffuso legato alla Prima guerra mondiale, particolarmente evidente nei territori alpini. Fortificazioni, trincee, postazioni, strade militari, mulattiere e altri manufatti compongono un sistema territoriale che dalla **Frontiera Nord** si estende fino ai settori dell'**Alta Valtellina** e dell'**Adamello**. A questi si affiancano monumenti, cimiteri e luoghi della memoria presenti nei centri abitati. Si tratta di un patrimonio eterogeneo, spesso frammentato e caratterizzato da differenti livelli di conservazione e valorizzazione.



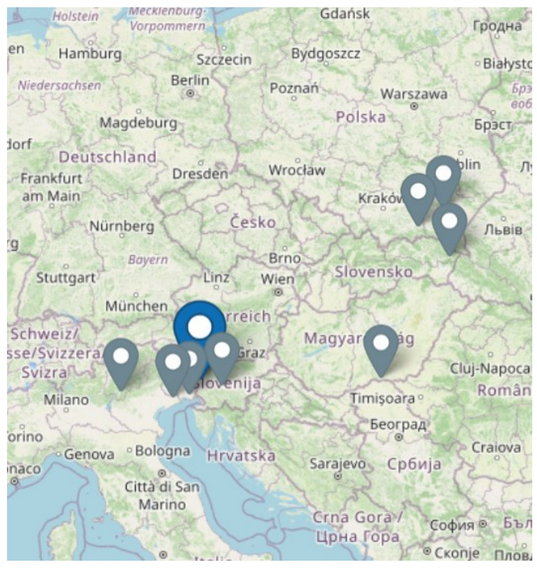
F.4: la carta rappresenta i principali casi studio lombardi attualmente attivi nella valorizzazione del patrimonio della grande guerra. Nell'ingrandimento: una mappatura dei siti che compongono il settore Mera-Adda della Frontiera Nord che rappresenta un esempio di reticolarità tra i diversi beni - Elaborazione dell'autore.

La valorizzazione attraverso la cooperazione internazionale

Negli ultimi dieci anni, diversi progetti europei hanno sperimentato forme di valorizzazione del patrimonio della Prima guerra mondiale fondate sulla **messa in rete dei luoghi e sulla cooperazione internazionale**. Il progetto transfrontaliero **Walk of Peace**, sviluppato attraverso programmi Interreg tra Italia e Slovenia, ha progressivamente collegato sentieri, musei, cimiteri, fortificazioni e luoghi dell'ex fronte dell'Isonzo all'interno di un unico percorso storico e memoriale, prossimo alla candidatura a Cultural Route del Council of Europe. Su una scala più ampia, **GOV4PeaCE**, progetto Interreg Central Europe, coinvolge 11 partner, 9 regioni e 6 Paesi nella sperimentazione di modelli condivisi di governance del patrimonio della Grande Guerra. Un ulteriore esempio è rappresentato dall'iscrizione UNESCO del **Western Front** nel 2023, che riunisce 139 siti funerari e memoriali della Prima guerra mondiale tra Francia e Belgio all'interno di un unico bene seriale transnazionale.

Prime evidenze

Il patrimonio della Prima guerra mondiale si configura come un **sistema territoriale diffuso, con una gestione piuttosto frammentata.**
La **messa in rete** dei beni e il loro collegamento attraverso percorsi di mobilità lenta possono aumentarne la leggibilità e favorire forme di fruizione più estese e sostenibili.
Le esperienze europee analizzate evidenziano il ruolo ricorrente di **governance condivisa, cooperazione transnazionale e partecipazione delle comunità** nei processi di valorizzazione più strutturati e l'elemento del cammino come possibile veicolo per una rigenerazione dei territori attraversati.



F.5: mappa dei partner del progetto Interreg Central Europe GOV4PeaCE.

Riferimenti essenziali
Leoni, D. (2015), *La guerra verticale. Uomini, animali e macchine sul fronte di montagna 1915-1918*, Torino, Einaudi.Nora, P. (1984–1992), *Les Lieux de mémoire*. Bodo, S., Cimoli, A.C. (2016), *Il museo necessario. Mappe per tempi complessi*. Council of Europe (2005), *Faro Convention* Council of Europe (2023), *Cultural Routes Certification Criteria*.